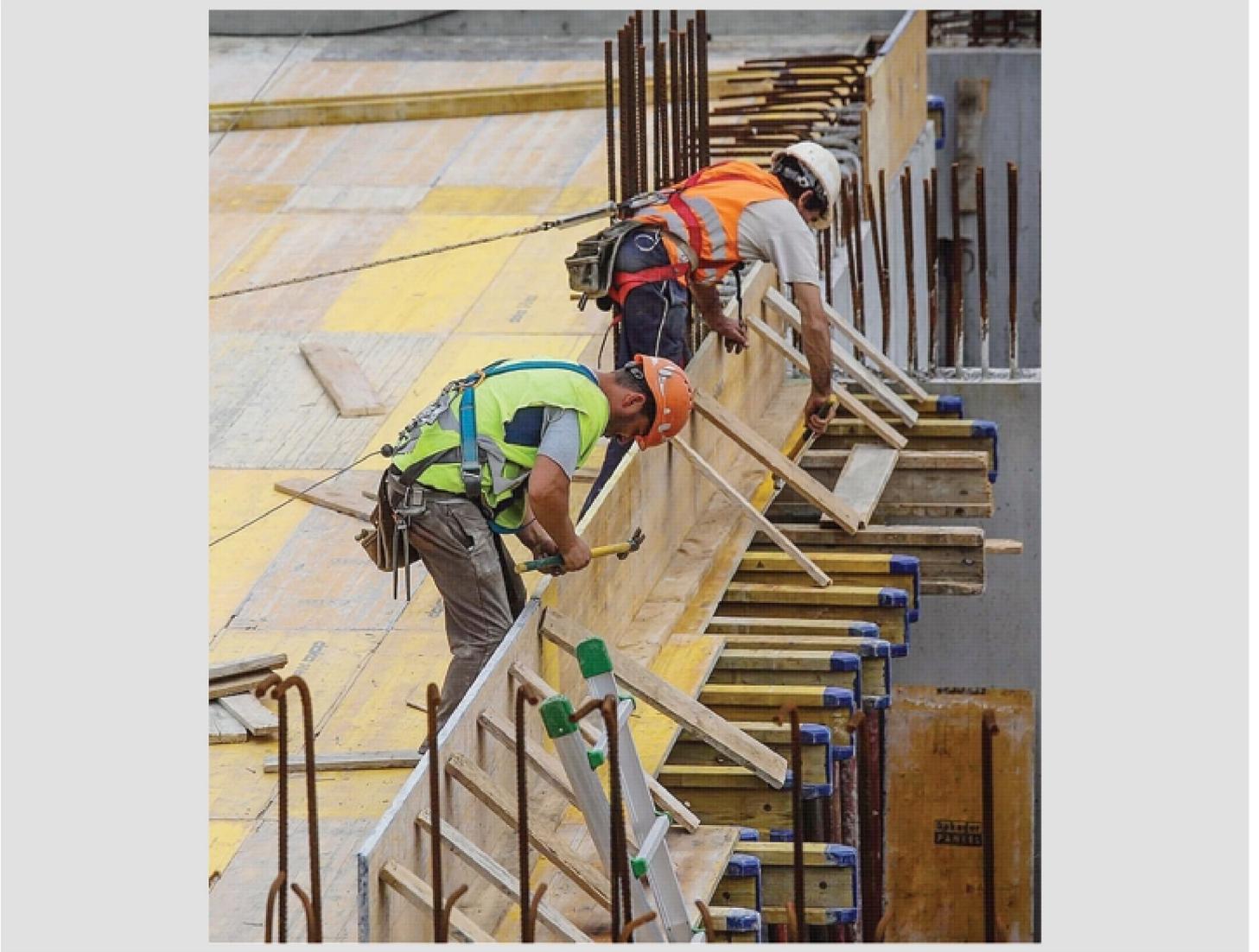


## Coopsette, il gigante cacciato dal Comune ma non dalla Regione



*L'azienda emiliana nel mirino*

**Andrea Rossi**

Nel dicembre del 2013, quando la Regione adotta la variante al progetto del grattacielo, Coopsette, il gigante emiliano dell'edilizia, capofila del raggruppamento d'impresе che lavorano sui terreni dell'ex Fiat Avio, sta faticosamente uscendo dal guado. Ha attraversato le procedure di concordato preventivo, è stata a un passo dal crac e ha perso un bel po' delle sue commesse. Non quella affidata dalla Regione Piemonte. Anzi, l'ha mantenuta - senza mai vacillare - anche nei mesi precedenti, quando l'ipotesi del fallimento non era affatto peregrina. Tra gli elementi al centro dell'indagine sulle procedure per costruire il grattacielo progettato da Fuksas c'è anche il ruolo della mega cooperativa emiliana. L'ipotesi dei

magistrati è che le siano stati affidati i lavori in cambio di una disponibilità (poi concretizzata) a girare una serie di subappalti alla Les, l'azienda di cui era socio l'ex presidente socialista della Regione, Ezio Enrietti, indagato così come un geometra della Coopsette. Il crollo sfiorato nel 2012 La cooperativa a Torino è di casa. Negli ultimi anni è stata protagonista di tutte le più importanti opere pubbliche realizzate in città. Due in particolare: il cantiere del termovalorizzatore del Gerbido e i lavori per il prolungamento della linea 1 della metropolitana tra Lingotto e piazza Bengasi. All'inceneritore è l'azienda capofila, per il metrò no, però è in prima linea. Il guaio è che a inizio 2013 perde entrambi gli appalti. Colpa della pesantissima crisi di liquidità che la investe nella seconda metà del 2012 spingendo il gruppo (2.500 dipendenti e 120 società collegate) a un passo dal crollo. I lavori persi Quando Coopsette finisce in difficoltà, inevitabilmente rallenta i ritmi. E le conseguenze sono pesanti: al Gerbido si rischia di non finire i lavori in tempo per intercettare gli incentivi del governo (i cosiddetti certificati verdi), essenziali per far quadrare i conti dell'operazione. La coop lascia campo libero alle ditte subappaltatrici che riescono a consegnare il mega forno entro la fine di aprile del 2013. Va peggio alla metropolitana: il pool d'impresе di cui fa parte Coopsette viene estromesso da InfraTo, la società del Comune che gestisce le infrastrutture dei trasporti, perché accumula diversi mesi di ritardo e non garantisce più alcuna solidità finanziaria. InfraTo pur di rescindere il contratto, come prevede la legge, accetta di perdere quasi un anno per accordarsi con un'altra azienda e riprendere gli scavi. A pochi metri di distanza, invece, non capita nulla: al grattacielo della Regione nessuno interviene. Eppure l'azienda che esegue i lavori è la stessa. Se il Comune - responsabile dei cantieri al Gerbido e a Lingotto-Bengasi - non ritiene più affidabile il gruppo emiliano, tanto da revocargli addirittura l'appalto, la Regione fa una valutazione diversa. Coopsette resta al suo posto nonostante le pesantissime difficoltà: nel 2012 il suo giro d'affari si riduce del 33% e il portafoglio ordini del 43%; nel 2013 va ancora peggio, arriva la richiesta di concordato che si conclude nello stesso anno con una percentuale del debito ristrutturato che si aggira intorno all'80%..